

«IL MIO SEGRETO? CIRCONDARMI DI GIOVANI»

«NIPOTI E PRONIPOTI MI TENGONO SVEGLIA LA MENTE E POI SONO CURIOSA. ESCO DI CASA PER ANDARE A PREGARE. GRAZIE A DIO HO PASSATO IN OSPEDALE UNA SOLA NOTTE NELLA MIA VITA»

di Alberto Laggia
foto di Beatrice Mancini

Semila lire. Che nei primi anni '50 erano un gruzzoletto. Gelmira aveva all'incirca 35 anni quando, tramite il sindacato, aveva ottenuto la cifra come indennizzo per la mancata copertura assicurativa che avrebbe dovuto garantirle la cooperativa di consumo dove aveva lavorato come commessa per 15 anni. «E sapete quale fu la prima spesa che feci con i soldi ricevuti? L'abbonamento a *Famiglia Cristiana*, un giornale che conoscevo bene perché lo prendeva sempre mia cognata in parrocchia e che mi piaceva molto». Ancora oggi è abbonata al settimanale, che legge dalla prima all'ultima pagina prima di passarlo ai figli.

Nata da un ferroviere che aveva messo al mondo otto figli, **Gelmira Bravo Liut**, è una splendida nonna di 106 anni, ma «l'11 maggio ne compio 107», precisa puntigliosa, sorridendo dietro all'occhiale con una montatura civettuola di color rosso. Friulana doc, di Villotta di Chions, Comune rurale del Pordenonese a pochi chilometri dalle rive del Tagliamento, vive in casa con la famiglia del figlio Mario, il più giovane di tre fratelli, e la nuora Luciana, che le è molto cara. La signora Bravo **possiede una memoria di ferro**: non sbaglia una data, un nome, una località, ed è la



più rapida a contare i punti nelle accanite partite di carte a briscola e tressette che si organizzano in famiglia, ammettono i familiari.

Il suo primo ricordo d'infanzia risale addirittura alla Grande Guerra: «Ho ancora davanti agli occhi l'immagine di un giovane ufficiale austriaco che, all'indomani della rotta di Caporetto, si fermò davanti a casa mia, mi chiamò e mi offrì due fette di pane nero spalmate di marmellata. Buonissime». Aveva appena tre anni. Gelmira di guerra ne avrebbe vissuta un'altra, ma, per fortuna, senza lutti in casa. «Mio marito Fiorello, morto vent'anni fa, partito in armi per la

Grecia, conobbe la deportazione in Germania, ma riuscì a scappare e a tornare da noi tre anni dopo», ricorda.

Divoratrice di libri, romanzi e saggi, che legge di notte, è appassionata da sempre di cruciverba che risolve di giorno; sul comodino tiene l'ultima sua lettura: *Gli Intoccabili* di Marco Travaglio, con un santino tra le pagine come segnalibro. Poca Tv, ma ogni tanto anche qualche partita di calcio. È lei che ci svela il **segreto della sua eccellente vivacità mentale**: «Vivo assieme a persone più giovani di me. Nipoti e pronipoti mi tengono sveglia con la testa e poi sono molto curiosa». Nel raggio di pochi chilometri vivono



Sopra, il quaderno dove Gelmira Bravo Liut, 107 anni (a lato), ha raccolto e trascritto le ricette di *Famiglia Cristiana*. Nell'altra pagina, sopra: Gelmira in preghiera nella cappella di San Liberale a Villotta e a casa sulla cyclette da poltrona; sotto, da sinistra: il figlio Ezio, 79; Gelmira; la figlia Rosella, 73; il nipote Emanuele, 38; e il genero Aldo, 75.



RICORDI IN BIANCO E NERO

Sopra, un'immagine d'epoca della famiglia di Gelmira (nel tondo) durante la vendemmia del 1954.

sponde. Un'ultima preghiera prima d'addormentarsi chiude la giornata.

Si occupa ancora dell'orto di casa e fino a pochi anni fa andava in giro per il paese in bicicletta. «A 90 anni - racconta la figlia Rosella - volevamo che smettesse di usar-

la e gliela avevamo nascosta. Un giorno è andata in centro a comperarsene una nuova ed è tornata in sella».

Malattie? Poche e passeggiere. Farmaci? Solo la pastiglia per la pressione e un gastroprotettore. «Grazie a Dio, in oltre cent'anni non sono mai finita all'ospedale, tranne una volta, quando trascorsi in corsia una notte a causa dell'estrazione di un dente», ammette. «E il vaccino non mi ha causato nessun disturbo, neanche una linea di febbre o dolori alla spalla». Esce spesso di casa. Ogni lunedì pomeriggio si presenta puntuale nella cappellina della parrocchia di San Liberale a Villotta per il suo turno di preghiera all'adorazione del Santissimo.

Per 70 anni nonna Gelmira si è sempre recata puntualmente in posta per pagare l'abbonamento a *Famiglia Cristiana*. «Quest'anno abbiamo optato per il bonifico, solo perché all'ufficio postale c'era troppa coda», precisa la figlia Rosella. Da buona cuoca, la nostra ultracentenaria apprezzava la rubrica gastronomica del giornale. Prima di lasciare Villotta è pure spuntata da un cassetto un quaderno con su appuntate in bella calligrafia le ricette dei piatti suggeriti dal settimanale. E sperimentate fino a poco tempo fa.